
RESPONSABILITÀ E COESIONE NEL FUTURO CHE VOGLIAMO

di **ADA CHIRIZZI**

SEGRETARIO GEN. CISL LECCE

L'ultimo dell'anno. Come ogni anno, sin dall'antichità tempo di resoconti e di buoni propositi. Tempo in cui, come scriveva Don Luigi Sturzo, gli auguri corrono il mondo, in cui pare non si abbia altro pensiero che quello della fratellanza. Potrebbe dirsi, aggiunge, il trionfo della speranza in un mondo che pare l'abbia perduta; un soffio di rinnovamento che ci fa dimenticare i mali presenti per un migliore avvenire; proprio perché l'inizio dell'inverno richiama al pensiero la prossima primavera.

Ma l'auspicio di una nuova primavera non può che generare da un presente, da quel presente le cui negatività immaginiamo di ardere in un virtuale fuoco catartico ma da cui, invece, occorre ripartire, con lucidità di analisi e coraggio di visione. Dalle sue criticità così come pure dagli spunti generativi.

RESPONSABILITÀ E COESIONE NEL FUTURO CHE VOGLIAMO

di ADA CHIRIZZI

SEGRETARIO GEN. CISL, LECCE

>> CONTINUA DALLA I

Una comunità rinata dopo il lungo periodo pandemico, una positiva ripresa dell'economia in molti dei settori portanti, pur non sempre rispondente al pieno recupero del lavoro, nella sua dimensione quali-quantitativa; una sopraggiunta, nuova crisi, derivante dal caro energia e da un crescente tasso inflattivo, che rischia di prostrare una ampia fascia del sociale e della produzione e di compromettere le opportunità di crescita offerte dalle diverse, ingenti, fonti di finanziamento europee e nazionali. E poi il fardello della responsabilità sociale, da cui nessuno può rifuggire, voltando lo sguardo altrove. Quello che ci impegna nei confronti dei tanti che versano in situazioni di difficoltà, sociali ed economiche, molte delle quali silenti, relative a minori, a nuove povertà educative, ad un presente di difficoltà che è foriero di un futuro privo di opportunità.

Nel tempo dell'opulenza in termini sociali ed ambientali; ci interrogano la crescente schiera di lavoratori poveri, le diverse crisi aziendali che rendono fosca la vi-

5

re
ti-
si-
di
ul
'e
se
m
in
ul-
r-
re
ti-
di
o-
ai
le
o-
n-
ti-
se
ro
ro
re
n-



CISL. Ada Chirizzi

sione di futuro, ed al tempo stesso lesorti di giovani e donne, da tempo ai margini del mercato del lavoro, che in numero sempre maggiore abbandonano il nostro territorio o la ricerca di una occupazione. Una consapevolezza che non deve però togliere fiato alla speranza, a quella speranza che non è semplice attesa, bensì operosità per il bene comune. Ma, per dirla con Eliot, "le parole dell'anno trascorso appartengono al linguaggio dell'anno trascorso e le parole dell'anno a venire attendono un'altra voce". Un'altra voce ovvero un cambio nei codici di riferimento. Un codice che riparta dalla persona, dalla sua dignità, dal suo diritto al lavoro, al buon lavoro, da pari opportunità di accesso ai principali diritti di cittadinanza, spesso negati in un Mezzogiorno che continua a registrare significativi ritardi.

Un codice che riconverta i tanti 'io' in un 'noi'. Un codice che proponga con forza termini desueti, quasi anacronistici, quali responsabilità e coesione. La crisi ha evidenziato le debolezze e le carenze di un modello imperniato sulla ricerca di profitto. Uscirne implica di ripensare il modo di essere e di fare comunità, di essere e fare produzione, per ricercare e trovare, tutti insieme, la via di uno sviluppo duraturo e sostenibile, in termini economici, sociali ed ambientali. In un oggi che è già domani e che, grazie ad un comune impegno, può consentire che il futuro che vogliamo accada.

le
ti-
so
di
al
e-
a,
b-
a-
so
ti-